

## ***Consorzio KA1 USR-ER: Formazione digitale per gli AD - ruolo nazionale, prospettiva europea / Digital Learning for Digital Trainers: national role, european perspective***

### **Malta, corso strutturato: metodologia CLIL**

Ho scelto un corso sulla metodologia CLIL (insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera). Di corsi sulle TIC ne avevo un bel po' sulle spalle, svolti sia in Italia che all'estero, mi ha incuriosito questo che si è rivelata una scelta felice. Potrei spezzarlo in tre parti, staccare tre binari su cui abbiamo viaggiato in quelle 21 ore:

1. La pedagogia della didattica non tradizionale
2. L'uso delle TIC per la realizzazione pratica della didattica non tradizionale
3. I vantaggi del CLIL

### **La pedagogia della didattica non tradizionale**

Circola l'idea che per livelli superiori di scuola sia necessario il metodo tradizionale di studio centrato sul libro di testo per apprendere un sapere superiore. È vero semmai il contrario. Durante il corso CLIL a Malta, per esempio, l'insegnante riservava ai concetti più semplici la lezione frontale, ai concetti di media difficoltà la LIM, ai concetti più ardui di linguistica giochi e lavoro per gruppi. Eravamo insegnanti di Matematica, Chimica, Cucina, Artistica, assolutamente digiuni di glottodidattica, ma grazie a giochi con striscette di carta e lavoro per gruppi riuscivamo ad accedere a quelle problematiche per noi del tutto nuove. Lo stesso traguardo sarebbe potuto essere forse raggiunto con lezioni frontali, ma avrebbero richiesto ben più di quelle 21 ore di corso. Altra idea errata è infatti che le pratiche innovative richiedano un maggior numero di ore per insegnare lo stesso argomento. Un applicativo online permetteva di creare cinque tipi diversi di tali giochi, che poi potevano essere stampati su carta e ritagliati, soluzione da proporre ai nostri colleghi che soffrono di "allergia" a tablet e PC e telefonini.

Già in Inghilterra, Lituania e Francia avevo potuto osservare le celebri aule senza banchi, con solo grandi tavoli per il lavoro a gruppi, che restano sino a 18 anni, qualunque sia l'indirizzo di studio, così come restano le materie Artistica, Teatro, Musica, laboratori pratici. Nell'incontro di settembre a Dublino sull'apprendimento per gioco c'era una professoressa cinese e un coreano titolare di una cattedra Gamification, proprio nei posti dove lo scopo è quello di sfornare ingegneri per l'industria. Evidentemente i musci gialli hanno capito che per raggiungere competenze superiori bisogna passare da quelle strade lì, quelle strade inventate dalla Montessori e da don Milani. Infatti li citano (loro!).

Altra opinione diffusa è che le pratiche innovative servano solo per ragazzi con DSA e BES o demotivati o problematici. La ragione prima è, invece, quella che risponde alla esigenza di imparare più nozioni e di acquisire più competenze, nozioni non più organizzabili in un libro di testo e competenze del tutto nuove rispetto a 30 anni fa, esigenza che ha del crudele, imposta da un mondo in cambiamento continuo. I nostri ragazzi non sono fortunati, dovranno affrontare situazioni che noi non abbiamo mai vissuto. Secondo un'indagine il 60% dei ragazzi che oggi hanno 10 anni faranno in futuro un lavoro che oggi non esiste. I

test OCSE-PISA dal 2000 ad oggi non ci danno buone notizie; la preparazione dei nostri quindicenni risulta inferiore alla media dei Paesi OCSE. Tuttavia, a causa dell'autoreferenzialità storica dei nostri docenti, in Italia si preferisce non parlarne. Mentre in Germania il dibattito ha determinato una mobilitazione nazionale di scuola e famiglie, con il risultato di risalire dal 18° posto al 13°, così Spagna e Portogallo, l'Italia è scesa dal 27° al 36° posto. Da altri test, IEA-TIMSS, IEA-PIRLS e TALIS si confermano purtroppo gli stessi dati: i risultati dell'Italia sono più lusinghieri nella quarta primaria, ma diventano meno soddisfacenti col proseguire del percorso scolastico (nelle misure riferite quindi alla III classe della secondaria di primo grado).

Il digitale non è necessario, le pratiche moderne sono state tutte ideate quando non esistevano i computer, ma aiuta. Esistono pratiche e risorse e App che facilitano e aiutano la concreta realizzazione dell'ora di lezione. È anche vero che sussiste un buon numero di controindicazioni all'uso del digitale in classe.

Stesso discorso per DSA e BES e disturbi dell'attenzione, gli strumenti digitali aiutano nella realizzazione pratica di lezioni che possano offrire (all'intera classe) la cosa più importante, ossia una lezione che in ogni momento sia variegata sui diversi stili di apprendimento, verbali, visivi, cinestetici, che riesca realmente ad allontanarsi dall'impianto intellettualistico su cui è stata disegnata la scuola italiana, ancora centrato sul libro di testo e sui programmi ministeriali degli anni '70 su cui appunto i libri sono ancora impostati.

### **L'uso delle TIC per la realizzazione pratica della didattica non tradizionale**

Sul digitale le riflessioni teoriche sono state quelle appena dette. L'insegnante non separava gli ambiti come sto facendo qui, in ogni momento mescolava digitale, linguistica, pedagogia. Il digitale inteso come ausilio, mano amica, insieme di strumenti che facilitano la messa in pratica. Non ho trovato quell'enfasi che si respira nei corsi nel nostro paese, quell'entusiasmo che spinge a esagerare un po', a considerare il digitale una bacchetta magica, a vedere in un insieme di strumenti una metodologia.

Una carrellata di app, tutte on-line e tutte gratuite, per la condivisione di materiali, per vocabolari testuali-visivi-sonori, per giochi e pratiche metodologiche, piattaforme per la partecipazione a progetti europei, quale eTwinning.

### **Il CLIL**

Tratterei della parte specifica del corso per punti chiave:

- Il CLIL è per tutti, per qualunque livello di inglese, sia degli alunni che dell'insegnante. In Italia la normativa prevede solo CLIL strutturati, dove l'insegnante deve avere una certificazione C1. Normativa italiana di riferimento: nota 10872/10 e successiva N.4969, del 25/7/14. Ma essa riguarda il CLIL curricolare, nulla vieta di sperimentare.
- Il CLIL andrebbe iniziato nella primaria. Così accade in alcuni paesi, e un bambino di 7 anni anche in Svezia non conosce l'inglese, non sarà nemmeno al livello A1. Tecniche e metodologie specifiche vengono però adottate.
- Il CLIL può essere somministrato anche in pillole, una parte della lezione, anche 10 minuti, può essere realizzata in lingua.
- Il CLIL permette di raggiungere competenze di inglese differenti rispetto al normale insegnamento di lingua, come per esempio il coding permette di raggiungere certe

competenze di pensiero logico-matematico che la normale lezione di matematica non offre.

- Il CLIL è un ponte tra l'inglese colloquiale e quello specifico accademico/lavorativo (BICS basic interpersonal communication skills e CALP cognitive academic language proficiency)
- Nel CLIL c'è un capovolgimento rispetto alla lezione di lingua, l'argomento trattato decide quale vocabolario e quali costrutti insegnare e non viceversa (the language a CLIL teacher teaches is dictated by the topic. The language a language teacher teaches dictates the topic)
- Il CLIL apre le porte verso la comunità europea, i progetti eTwinning possono essere realizzati direttamente in lingua. La dimensione comunitaria è automaticamente aperta già dagli strumenti offerti dalla rete, dalle app specifiche, dai materiali di studio.
- Il CLIL fa accedere a fonti dirette, ai siti web di enti o agenzie quali NASA, BBC, UE...
- L'alunno si sente privilegiato, si rende conto di star facendo qualcosa di importante
- L'alunno si rende conto dell'utilità di conoscere una seconda lingua
- L'alunno applica la seconda lingua, la usa perchè gli serve.
- Il CLIL è un metodo centrato sull'alunno
- Il ragazzo dislessico riesce ad agganciare l'inglese, difficile per lui, a quelle conoscenze e abilità in cui invece riesce ad avere successo.
- La grammatica e le sue regole sono apprese per osmosi. Se l'insegnante pone un esercizio di valutazione e comparazione di due fenomeni, per esempio, può inserire una griglia con i costrutti tipici della comparazione, o frasi tipiche per esprimere un'opinione. L'alunno potrà preoccuparsi meno della grammatica ma, al tempo stesso, la impara.
- L'alunno apprende tramite diverso codice (un'altra lingua) e diverse metodologie, la didattica diventa realmente differenziata
- Il CLIL prepara al mercato globale, al lavoro.
- Apprendere una lingua significa anche apprendere la cultura del paese in cui quella lingua si è formata. L'insegnante deve essere, prima che gli alunni, curioso e disponibile agli scambi interculturali.
- Il livello di inglese degli alunni non è mai omogeneo. Sono necessarie le pratiche didattiche innovative per supportare gli alunni con difficoltà, quali il lavoro per gruppi o il tutoraggio.

Francesco Piro